

Houses

I love houses, they have a soul

Phil Rolla

Houses

Houses

Rolla.info, Bruzella, Switzerland
2 giugno – 26 agosto 2012

Mostra e catalogo realizzati da/
Exhibition and catalogue supported by
Fondazione Rolla

Redazione/Editing
Elide Brunati
Giancarlo Norese

Testi/Texts
Marco Franciulli

Fotografie/Photographs
Elide Brunati

Traduzioni/Translations
Kyle Elizabeth Johnson

Progetto grafico/ Graphic design
Officine Digitali sagl

Stampa/Printing
Novecentografico srl

Con il contributo di/Supported by

Repubblica e Cantone Ticino
DECS



© Fondazione Rolla

Il catalogo è stato realizzato in occasione di *Houses*, terza mostra ospitata nell'ex scuola d'infanzia di Bruzella, sede della Fondazione Rolla.

L'idea di realizzare una mostra fotografica dedicata alle case nasce dalla passione per l'architettura di Rosella e Phil Rolla; passione che li ha portati, negli anni, a collezionare fotografie di edifici, fabbriche, interni e dettagli architettonici. Infatti *Houses* è solo la prima di una serie di mostre dedicate all'architettura, un progetto quinquennale che vedrà un allestimento all'anno sul tema.

Houses è stata ispirata dalla lettura di un saggio di Robert Adams: "I have also come on city tract houses so inhumanly beautiful that they had over them the chill of empty space" ("Mi sono anche soffermato su case prefabbricate così inumanamente belle che avevano su di loro il gelo dello spazio vuoto"). Ne nasce un pensiero, simbolo stesso della mostra: "I love houses, they have a soul" ("Amo le case, hanno un'anima"). (Phil Rolla)

L'esposizione è composta da 32 opere fotografiche di autori diversi sia per stile che tecnica, ma uniti dall'interesse comune per l'architettura.

Houses

di Marco Francioli

È indubbiamente problematico circoscrivere il tema della casa e della sua immagine alla sola dimensione architettonica. Infatti l'archetipo della casa è composito, trascende le frontiere culturali e comprende una miriade di forme e modelli, da quelle più spontanee e arcaiche, volte a rispondere al bisogno primario di protezione, a quelle più sofisticate e complesse, cariche di valenze simboliche. La casa rimanda alla dimensione privata e individuale, così come a quella sociale e collettiva, può essere generatrice di sentimenti di sicurezza come di profonde e oscure fobie.

In ambito fotografico la casa è inesauribile oggetto di indagine, presente nella storia della fotografia fin dai suoi albori, grazie anche alla sua conaturata staticità, compatibile con i tempi lunghi d'esposizione delle prime fotografie.

Nella fotografia d'architettura si possono riscontrare due modalità di approccio prevalenti e contrapposte: la prima improntata all'oggettività, alla documentazione, dove dominano la frontalità e la precisione analitica nella resa dei dettagli, una modalità che rimanda per molti versi al disegno di architettura. La seconda, più orientata verso l'interpretazione, dove a prevalere è la ricerca di una resa espressiva attraverso l'accentuazione dello scorcio prospettico e la ricerca di effetti nei chiaroscuri.

Un vero e proprio spartiacque in questo tema fotografico è rappresentato dal lavoro dei fotografi tedeschi Bernd e Hilla Becher, non solo per il rigore concettuale che forma tutta la loro opera, ma anche per il ruolo determinante che i due artisti hanno ricoperto nella riflessione teorica negli anni Settanta e Ottanta, grazie al loro impegno didattico in seno all'Accademia di Düsseldorf, un centro di formazione e di creazione che ha influito fortemente sull'arte contemporanea tedesca e internazionale. Il loro contributo fondamentale allo sviluppo della fotografia contemporanea è stato quello di porre al centro del dibattito la questione del rapporto tra fotografia e pittura, un legame cruciale, scontato e problematico al contempo.

Il titolo scelto dai Becher, *Sculture anonime*, è sicuramente calzante per gli esiti della catalogazione di forme che stanno scomparendo dal nostro orizzonte visivo, una pluralità di oggetti apparentemente ininteressanti e trascurabili, fotografati per decenni, alle quali gli autori conferiscono un mutato statuto estetico. Si determina così, a partire dall'indagine dei due fotografi, una nuova visione della realtà acquisita ormai quale riferimento irrinunciabile per la cultura fotografica contemporanea. Le case a traliccio, in partico-

lare, sono paradigmatiche del paradosso fra la freddezza della massima oggettività nella strategia di ripresa e la potenza della forma spogliata da qualsiasi interpretazione: la facciata delle case si presenta come pura struttura, che nella rigorosa ripetizione afferma con forza tutta la sua valenza iconografica.

I Becher si iscrivono nella grande tradizione documentaria tedesca, ambito in cui non è raro incontrare immagini risalenti al primo Novecento che sfidano la nostra capacità di collocazione temporale. Alcune di quelle immagini potrebbero essere addirittura confuse con scatti a noi contemporanei di architettura, soprattutto quelle ascrivibili al grande capitolo della fotografia oggettuale e industriale degli anni Venti e Trenta, contraddistinta da un rigore formale assimilabile a quello dell'oggettività contemporanea.

Oggi il nostro sguardo è inesorabilmente segnato dall'immagine fotografica, non osserviamo più con occhio *puro* le case o il contesto urbano. Dalle fotografie del pittorialismo alle immagini delle Avanguardie e della Bauhaus, dall'oggettività dei Becher alla rivoluzione digitale si è prodotta nel tempo una sorta di educazione visiva alla lettura dell'architettura che trascende l'ambito dei soli specialisti di arte e fotografia per ridefinire l'immaginario collettivo. L'arte, attraverso la pittura prima, la fotografia e il cinema poi, ha modellato profondamente il nostro sguardo sul mondo e la selezione di immagini di case, di autori diversi, che compongono questa esposizione lo dimostra.































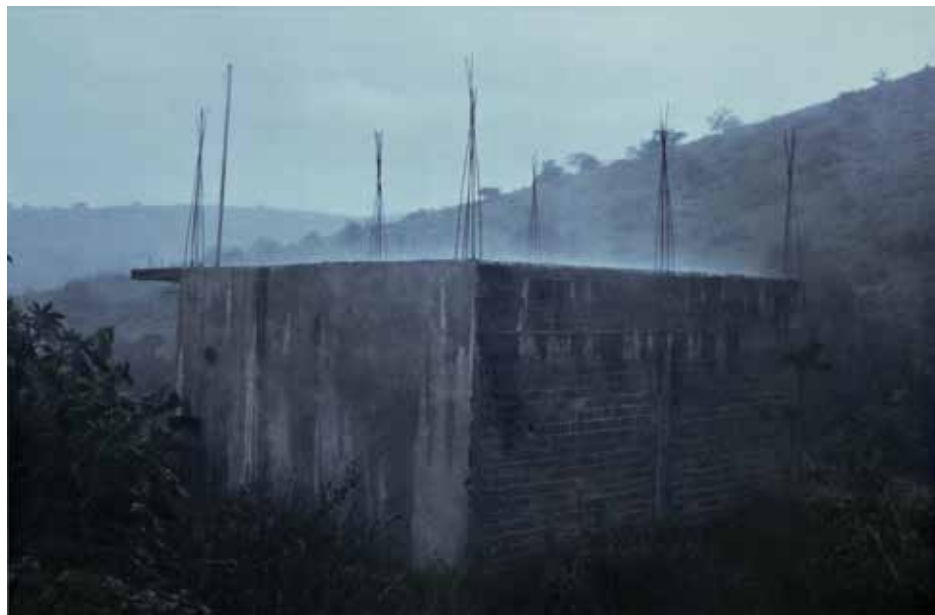
























This catalog was realised on the occasion of *Houses*, the third exhibition held in the ex-kindergarten of Bruzella, home of the Rolla Foundation.

The idea of presenting a photographic exhibition dedicated to houses originated in Rosella and Phil Rolla's passion for architecture; a passion which has led them, over the years, to collect photographs of buildings, factories, interiors and architectural details.

Houses is only the first of what will be a series of exhibitions dedicated to architecture, a five-year project, which will present an annual exhibition on the theme.

Houses was inspired by an essay written by Robert Adams: "I have also come on city tract houses so inhumanly beautiful that they had over them the chill of empty space."

This gave origin to a consideration that denotes the exhibition: "I love houses, they have a soul." (Phil Rolla)

The exhibition includes 32 photographic works by authors who differ in style and technique, but who are related by their common interest in architecture.

Houses

by Marco Francioli

Undoubtedly it is problematic to circumscribe the theme of the house and its image only to the architectural dimension. In fact, the archetype of the house is composite; it transcends cultural boundaries and includes a myriad of shapes and models, ranging from the most spontaneous and archaic, intended to respond to the basic need of protection, to the more sophisticated and complex, heavy with symbolic values. The house recalls both the private and the individual spheres, in the same way as it does the societal and collective, and it can generate feelings of security as well as deep, dark fears.

In the photographic ambit the house is an inexhaustible object of investigation, and it has been present in the history of photography from its very beginnings due to its innate static nature, compatible with the long exposure times required in early photography.

In architectural photography two prevalent and contrasting methods of approach can be compared: the first is about objectivity, and documentation, where a frontal view and a precise analysis of details dominate, a method that makes reference in many ways to an architectural drawing. The second system is more oriented towards interpretation, where the prevailing research involves the expressiveness rendered in the image through the accentuation of prospective foreshortening, and the effects of chiaroscuro.

A critical turning point in photography with regard to this theme is represented in the works of the German photographers Bernd and Hilla Becher, not only for the conceptual rigour that pervades their work, but also for the decisive role the two artists held in the theoretical reflections taking place in the 1970s and 1980s, in virtue of their didactic work within the *Kunstakademie Düsseldorf* (Dusseldorf Art Academy), a centre for education and creation that strongly influenced both German and international contemporary art. Their fundamental contribution to the development of contemporary photography was to place the question of the relationship between painting and photography at the center of debate, a correlation that is crucial, predictable, foregone and problematic contemporaneously.

Anonymous Sculptures, the title chosen by the Bechers, is decidedly fitting for the results of their classification of the forms disappearing from our visual horizon, a plurality of objects that are seemingly uninteresting and trivial, photographed for decades, to which the authors confer a different aesthetic status. In this way, beginning with the two artists'

investigations, a new vision of reality was established, and it is now accepted as an infeasible reference for the culture of contemporary photography. The framework homes, in particular, are paradigmatic of the paradox between the coldness of the utmost of objectivity as a photographic strategy, and the strength of the form that has been stripped of any interpretation: the facade of the houses is presented as pure structure, which with strict repetition forcefully affirms all of its iconographic value.

The Bechers are part of the German tradition of documentation, an area in which it is not unusual to encounter images dating back to the beginning of the Twentieth century that challenge our capability to place them in time. Some of these images could even be confused with photographs of our contemporary architecture, especially those that are attributable to the great chapter in object and industrial photography that took place in the 1920s and 1930s, which are characterised by a formal rigour that can be assimilated to that of contemporary objectivity.

At present our way of looking is inexorably influenced by the photographic image, we can no longer observe houses or the urban context with 'pure' eyes. From the photography of Pictorialism to the images of the Avant-garde and Bauhaus movements, from the objectivity of the Bechers to the digital revolution, a kind of visual education of the reading of architecture that transcends the sphere of experts of art and photography has taken shape over time, and this has redefined the collective imagination. Art, through painting first, photography and finally cinema, has deeply shaped our way of looking at the world and the selection of images of houses, by different authors, that make up this exhibition clearly confirm this.

Marco Francioli, Director of the Museo Cantonale d'Arte and the Museo d'Arte of Lugano.

List of works and authors Elenco delle opere e degli autori

- 1 Bernd and Hilla Becher**
Framework Houses (series of 15 photos), 2002
gelatin silver print
40,4 × 30,9 cm each

b. Siegen (Germany), d. 22.6.2007 Rostock (Germany);
b. 2.9.1934 Potsdam (Germany), lives in Düsseldorf
(Germany).

Since the 1960s extensive documentation of industrial and
domestic architecture / Dagli anni '60 forniscono un'ampia
documentazione sull'architettura industriale e domestica.

- 2 Robert Adams**
New housing, Colorado Springs, Colorado, 1968/1971
gelatin silver print
14,7 × 14,7 cm

b. 8.5.1937 Orange (New Jersey, USA), lives in Longmont
(Colorado, USA).

Main exponent of a new critical view of the American landscape /
È il principale esponente di una nuova visione critica
del paesaggio americano.

- 3 Anonymous**
Berlin, Wohnhauser an der Afrikanische Strasse,
Architekt Mies Van Der Rohe, 1927
gelatin silver print
16,9 × 23 cm

- 4 Artur Pfau**
Architekturaufnahme, 1940-50
gelatin silver print
17 × 24,4 cm

Active from 1940 to 1957. After the Second World War,
modernity was accompanied by many innovators of
architectural photography / Attivo dal 1940 al 1957. Dopo la
Seconda Guerra Mondiale, la modernità è stata accompagnata
da molti innovatori della fotografia d'architettura.

- 5 Scott Peterman**
Naples, 2002
color coupler print
80 × 100 cm

- 6** *Whites Point, 2002*
color coupler print
80 × 100 cm
b. 1968 Pennsylvania (USA)
In his meditative photographs, Scott Peterman reduces landscape to its most minimal form / Nelle sue fotografie meditative, Scott Peterman riporta il paesaggio alla sua forma più minimale.
- 7** **Giuseppe Chietera**
La provincia di Milano e il suo territorio.
Piero Bottoni e l'INA-CASA, Via N. Bianchi, Giussano, 2002
c-print
27,5 × 34 cm
b. 1966 St. Gallen (Switzerland), lives in Locarno (Switzerland).
Architect, photographer. He has taken courses in photography at the City College of San Francisco in 1992, and later graduated from the School CFP Riccardo Bauer of Milan (2001) / Architetto e fotografo. Ha frequentato corsi di fotografia al City College of San Francisco nel 1992 e quindi si è diplomato alla Scuola CFP Riccardo Bauer a Milano (2001).
- 8** **Thomas Ruff**
Haus 61, 1989-1998
c-print
33,3 × 45 cm
b. 10.2.1958 Zell am Harmersbach (Germany), lives in Düsseldorf (Germany).
Artistic breakthrough with his portraits of houses and factory buildings, taken in a natural and objective manner / Svolta artistica con i suoi ritratti di case e fabbriche, ripresi in modo naturale e oggettivo.
- 9** **Roland Fischer**
South Central house #333, 1994-2002
c-print
61,2 × 75,5 cm
b. 1958 Saarbrücken (Germany), lives in Munich (Germany).
His work focuses on people and architecture.
It is not the reflection of reality, but the exploration of the differences between image and reality / Il suo lavoro si concentra sulle persone e sull'architettura.
Non è la riproduzione fedele della realtà ma l'esplorazione delle differenze tra immagine e realtà.

- 10 Dan Graham**
Top and Bottom: TP Warehouse, Westfield, NY, 1978
c-print
48 x 34,5 cm
- b. 31.3.1942 Urbana (Illinois, USA), lives in New York (USA).
- Artist, art critic, theorist. His work questions the relationship between architecture and its psychological effects on us / Artista, critico d'arte e teorico. Il suo lavoro esamina la relazione tra l'architettura e i suoi effetti psicologici sull'uomo.
- 11 Pino Musi**
Metonimie. La Terra del Sarno, 2003 (series of 15 photos), 2003
carbon print
30,2 x 39,7 cm each
- b. 18.3.1958 Salerno (Italy), lives between Milano and Paris.
- Influenced by the experimental avant-garde theater of the 80s. He then developed a strong interest in architecture. His photographic language is characterized by the use of a vibrant black and white / Influenzato dalla sperimentazione teatrale d'avanguardia degli anni '80. In seguito ha sviluppato un forte interesse per l'architettura. Il suo linguaggio fotografico è caratterizzato dall'uso di un bianco vibrante e ricco di sfumature.
- 12 Thomas Struth**
Duisburg-Hochfeld, 1985
gelatin silver print
19,5 x 27,4 cm
- b.11.10.1954 Geldern (Germany), lives between Berlin and New York.
- Initially interested in painting, Struth turned his attention to photography in 1976. He conceived three large conceptual cycles: topographies (b/w), portraits, and museum interiors / Inizialmente interessato alla pittura, Struth rivolge la sua attenzione alla fotografia nel 1976. Tra i lavori più importanti tre grandi cicli concettuali: topografie (b/n), ritratti e interni di museo.
- 13 Bernd and Hilla Becher**
Kölner Siedlung, 1962
gelatin silver print
17,9 x 24,2 cm
- 14 Kölner Siedlung, 1962**
gelatin silver print
17,9 x 24,2 cm

- 15 *Kölner Siedlung*, 1962
gelatin silver print
17,9 × 24,2 cm
- 16 **Lucia Moholy**
Aus Der Siedlung Der Bauhausmeister: Doppelhaus (Im Bau) Sudseite, Architekt: Walter Gropius, 1926
gelatin silver print
17,6 × 22,2 cm

British, b. 18.1.1894 Prague (Czech Republic), d. 17.5.1989 Zurich (Switzerland).

Photographer and first wife of artist and fellow photographer László Moholy-Nagy. She was one of the most prolific photographers at the Bauhaus between 1923 and 1928 / Fotografa e prima moglie dell'artista e suo collega fotografo László Moholy-Nagy. Tra il 1923 e il 1928 è stata una dei fotografi più prolifici del Bauhaus.
- 17 **Catherine Wagner**
Untitled (from the series "Constructions, San Francisco, California"), 1979
gelatin silver print
35 × 46,5 cm

b. 31.1.1953 San Francisco (USA)

For over thirty years Catherine Wagner has been observing the built environment as a metaphor for how we construct our cultural identities / Per oltre trent'anni Catherine Wagner ha osservato l'ambiente costruito come metafora della formazione delle nostre identità culturali.
- 18 **André Lurçat (attributed to H. Thibaud)**
Hotel Particulier de Monsieur A.M. à Versailles. Façade sur Rue Sud, 1925
gelatin silver print
16,5 × 22,5 cm

b. 27.8.1894 Bruyères (France), d. 11.7.1970 Sceaux (France).

Modernist architect and founding member of CIAM (International Congresses of Modern Architecture) and active in the rebuilding of French cities after Second World War. He was the brother of visual artist Jean Lurçat / Architetto modernista e membro fondatore del CIAM (Congresso Internazionale dell'Architettura Moderna) e attivo nella ricostruzione delle città francesi dopo la Seconda Guerra Mondiale. Era il fratello dell'artista visivo Jean Lurçat.

- 19 Hiroshi Sugimoto**
Barragan House, 1998
gelatin silver print
58,5 × 46,6 cm
- b. 23.2.1948 Tokyo (Japan), lives in New York and Tokyo.
- Representative of a serial photography inspired by minimalist and conceptual art, also in the tradition of Far Eastern simplicity and education / Esponente della fotografia seriale, è ispirato dall'arte minimalista e concettuale e dalla tradizionale semplicità ed educazione del Lontano Oriente.
- 20 Gabriel Orozco**
House and Rain, 1998
c-print
30,5 × 46,5 cm
- b. 27.4.1962 Jalapa (Veracruz, Mexico), lives in Mexico City, Paris and New York.
- The exploration of the use of video, drawings and installations, in addition to his photographs and sculptures, allows the audience's imagination to explore the creative associations between objects / Esplorando l'uso di video, disegni e installazioni, oltre alle sue fotografie e sculture, consente all'immaginazione del pubblico di indagare le associazioni creative tra gli oggetti.
- 21 Jose Dávila**
Studies for Future Buildings, 2005
lambda print
29,5 × 39,5 cm
- b. 1974 Guadalajara (Mexico), lives in Guadalajara (Mexico).
- Architect, artist, photographer. He produces site-specific photographic works and spatial installations / Architetto, artista e fotografo. Produce lavori fotografici site-specific e installazioni spaziali.
- 22 Vincenzo Castella**
Highway x Mississippi, 1976
gelatin silver print
6,4 × 9,7 cm
- 23 *Highway 61, Mississippi*, 1976**
gelatin silver print
6,4 × 9,7 cm
- 24 *Highway 61, Mississippi*, 1976**
gelatin silver print
6,4 × 9,7 cm

- 25 *Memphis, Tennessee, 1976*
gelatin silver print
6,4 × 9,7 cm
- 26 *Brownsville, Tennessee, 1976*
gelatin silver print
13,9 × 20,7 cm
- 27 *Brownsville, Tennessee (detail), 1976*
gelatin silver print
13,9 × 20,7 cm
- 28 *Hollandale, Mississippi, 1976*
gelatin silver print
10,1 × 15,1 cm
- 29 *Hollandale, Mississippi, 1976*
gelatin silver print
9,4 × 14,2 cm
- 30 *Hollandale, Mississippi, 1976*
gelatin silver print
9 × 14,1 cm

b. 1952 Napoli, lives in Milano.

The project "Hammie Nixon's people", a partially invented biography dedicated to African-Americans in the South (photos & 16mm film) was realized in 1976-78 in the United States. His work is tied to the synthesis and systematic reduction of a repertoire of the language of distance and dislocation, existence and search for vision / Nel 1976-78 realizza in USA il progetto "Hammie Nixon's people", biografia semi-immaginaria dedicata agli afroamericani del sud (fotografie e film 16 mm). Il suo lavoro è legato alla sintesi e alla riduzione sistematica di un repertorio del linguaggio della distanza e della dislocazione, di esistenza e di ricerca della visione.

- 31 **Günther Forg**
Villa Malaparte, 1995
gelatin silver print
30,5 × 23,9 cm

b. 5.12.1952 Füssen (Germany), lives in Colombier (Switzerland).

Sculptor, painter, photographer. The exponent of a multi-media concept of art. He is linked with the aesthetics of architectural Bauhaus photographs / Scultore, pittore e fotografo. Esponente di un concetto multimediale di arte. È legato all'estetica delle fotografie d'architettura Bauhaus.

32 Gabriele Basilico
Vedute di Milano, 1981
gelatin silver print
24,4 × 16,5 cm

b. 12.8.1944 Milano (Italy), lives in Milano.

Important interpreter of architecture in the 1980s and 90s
with a clear interest in complex urban structures / Importante
interprete dell'architettura tra gli anni '80 e '90 con uno
spiccato interesse per le strutture urbane complesse.

Finito di stampare nel mese di maggio 2012
da Novecentografica srl, Bergamo, Italia

